



PANATHLON INTERNATIONAL
LUDIS IUNGIT
CLUB NOVARA
Presidente Carlo Accornero



NOTIZIARIO 5/26

GIULIANO KOTEN

«Se ci penso, credo di aver avuto una vita più piena di quella di molti cosiddetti normali». È il testamento che ci ha lasciato Giuliano Koten. Il campione paralimpico e di umanità morto a Cameri. Qui abitava con il fratello Maurizio e la sua famiglia: la moglie Cristina ed i nipoti Marco e Silvia. Una crisi respiratoria, dopo la polmonite, ha stroncato la sua forte fibra. A 84 anni, aveva voluto partecipare, a Torino, come tedoforo, insieme all'amico Maurizio Nalin, alle manifestazioni per il passaggio della fiaccola paralimpica. È stata la sua ultima presenza pubblica.



Giuliano è stato un simbolo dello sport. Ma tutta la sua esistenza è stata, un esempio di coraggio e altruismo. Aveva appena nove anni quando lasciò Fiume. Esule in patria come migliaia di altri italiani di quelle terre. Arrivò con la famiglia, a Novara, alla caserma Perrone insieme a tanti esuli. Qui iniziò una nuova vita, segnata da grandi difficoltà, ma fatta anche di integrazione grazie al lavoro alla «Falconi», la fabbrica di ascensori. Ma un incidente segnerà il destino della sua vita. Il 26 luglio 1965 mentre ad Imperia stava collaudando un ascensore, rimase schiacciato contro il soffitto.

Il recupero al centro Inail di Ostia dove scoprì la pratica sportiva. Costretto in carrozzina, sostenuto da una testarda volontà, s'inventò una nuova vita: da campione paralimpico. Fino a diventare capitano della nazionale italiana. Da Stoke Mandeville, in giro per il mondo, in sei olimpiadi, a mietere successi e conquistare medaglie nelle discipline sportive più diverse dall'atletica leggera, nei lanci, al nuoto, al tiro con l'arco alla spada, fioretto, sciabola e il basket in carrozzina fino al tennistavolo. Sedici medaglie d'oro, quattro d'argento e sei di bronzo tra paralimpiadi e campionati del mondo. Al rientro da Seul, nel 1988, il ritiro dall'attività agonistica.



Ma non dal mondo dello sport, che gli ha dato grandi soddisfazioni «ed è diventato- ripeteva - una ragione di vita garantendomi molte gratificazioni. Da dirigente sportivo è stato un trascinateur dell'Ashd, l'associazione attiva nel sostenere e favorire la pratica sportiva degli atleti diversamente abili. La società ebbe grande impulso con l'apporto di Adolfo Boroli e della Fondazione De Agostini. La stessa che, dopo il sostegno all'Ashd, ha fondato «Il Timone» di cui Koten è rimasto presidente onorario.

Ma Giuliano non si è occupato solamente di sport. La sua popolarità e le conoscenze maturate a tutti i livelli l'hanno chiamato anche ad occuparsi della sua città come amministratore. Portò le sue battaglie, a sostegno della disabilità, anche in Consiglio comunale. Spirito libero e indipendente rifiutò ogni etichetta. Era solito ripetere: «lo corro in proprio», il manifesto del suo impegno politico- amministrativo rifacendosi alle sue esperienze di vita.

La sua partecipazione nell'associazionismo, anche come vice presidente e poi socio onorario del Panathlon, è stata molto attiva. Accanto ai riconoscimenti sportivi, le onorificenze le gratificazioni, anche la riconoscenza del Comune di Novara che nel gennaio 1988 gli consegna il sigillum di «Novarese dell'Anno». Ma la sua casa dove ha incontrato anche Addon Pamich è un museo di storia e riconoscimenti che conserva gelosamente.

La sua vita è stata raccontata in un libro dal titolo emblematico: «Giuliano Koten che visse tre volte». Abbiamo ricordato Giuliano nella nostra conviviale. Il presidente Carlo Accornero ha sottolineato la perdita «di un amico ineguagliabile nella vita e nello sport, ha rappresentato nel mondo i valori più belli di forza e carattere. Amava il Panathlon con l'orgoglio della sua qualità di socio onorario. Lo ricordiamo con l'affetto e l'ammirazione con cui l'abbiamo accompagnato in tutta la sua grande vita». Un ricordo commosso anche quello del socio Renato Ambiel, autore del libro sulla vita di Giuliano.

«Mi piace ricordare la consegna del collare d'oro al merito, la più grande onorificenza per uno sportivo. Siamo al Castello di Novara per l'assemblea di Area 3. Giuliano spunta in fondo al corridoio. E' Carlo, il nostro presidente, che spinge la carrozzina. Giuliano è contento, felice, soddisfatto e lo dà a vedere prima di ricevere il collare. Ecco, questa è l'immagine bella e commovente che resterà nella mente e nei cuori di chi c'era. Ciao Giuliano. Li senti questi applausi? Sono tutti per te».



Testo Renato Ambiel

Codice fiscale 94029450031
www.panathlon-novarfa.it
panathlonovara@gmail.com

PANATHLON CLUB NOVARA
DISTRETTO ITALIA – AREA 3
FONDAZIONE 6 APRILE 1956

